

LA CAPPELLA DI SAN CARLO

A Capelèta da San Càrlu

Anmò gh'è in pé rüinàa 'na capelèta,
un di valzàa da a fédi di nòs pà,
in vés a San Miché (1), in d'una piazzèta
ridùta a pòchi müi ch'in 'dré scarà(2).

Sutil e svèlta quàtar culunèti
i tègnan sù un tecètu piscinén;
dadré da stòrti e bàsi cancelèti
sa fàca a i cà dul Güzi un altaén (3).

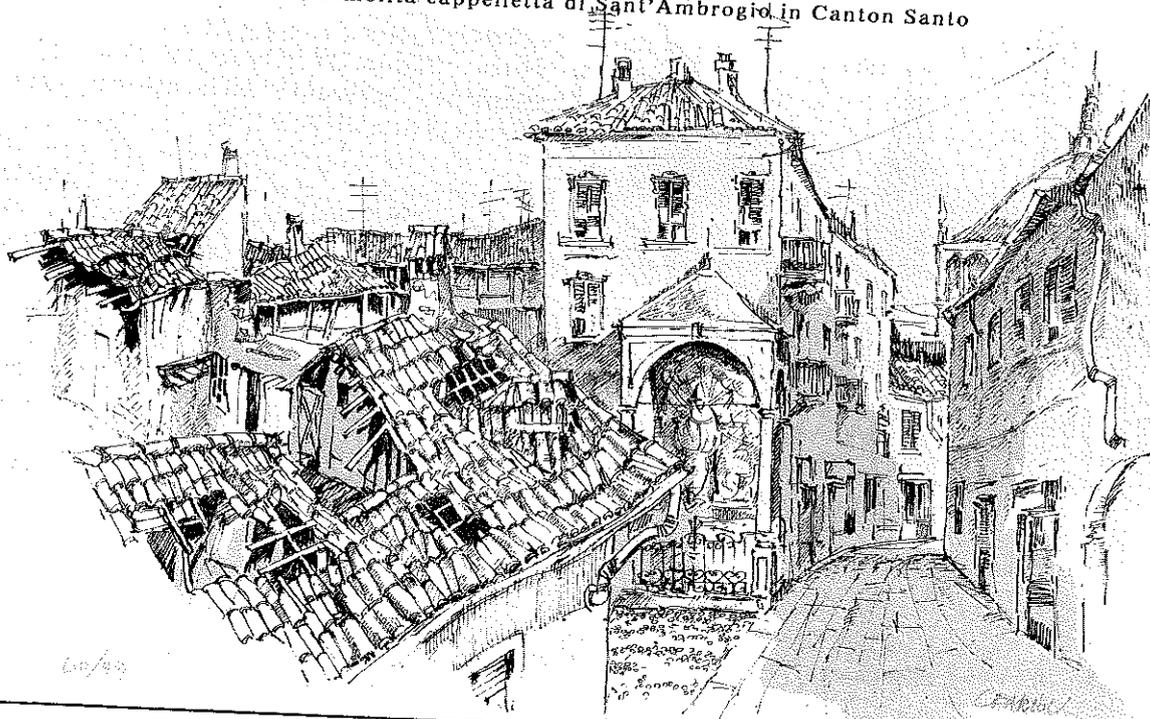
Tra nùvul cha sa pèrdi, tra quaziti (4)
stampài cumpàgn, rutòndi e grasutèi,
dul fòndu ga vègn foèua cun fùrbi ugiti,
caegà (5) di sò vistì pesànti e bèi,

un delicà e smòrtu San Carlén,
a bràsci vèrti, stràcu, marucà (6).
A gh'è un quaicòss 'da frègiu, da puaén.
Che pèna, che séntüi da trasandà! (7)

A ta sa stréngi ul coèui a pasà via
visén a sta Crusèta bandunàa;
un fiù gh'è mài, gh'è mài una candia,
un sègn da diuziòn sù chèla stràa.

Ma par che anc 'ul bòn Vèscu un pò secà,
al coèunta i sò pòr di segnài e intàntu
la invidia quàsi a fén che gh'an fèi fà
al sò amisòn sfratà dul Cantòn Santu (8).

- (1) Verso San Michele
- (2) In procinto di crollare
- (3) La cappella di San Carlo si appoggia alla casa dei Sig.ri Guzzi, in via Matteotti
- (4) Tra nuvolette e testoline di angeli uguali
- (5) Rivestito
- (6) Malconcio
- (7) Che senso di trascuratezza!
- (8) Riferimento all'ormai demolita cappelletta di Sant'Ambrogio in Canton Santo



In da a piazzèta da San Càrlu

*Sut 'a un tecètu bàssu da a piazzèta
un di pièna da vita e mò d'umbria,
danànzi a chél cha rèsta da a crusèta
d'un pòr San Càrlu rùtu in cumpagnia*

*di sò angiaiti in giru marucài,
in cièl ga sgua 'na bèla Madunina.
Smòrta la guàrda a bràsci spalancài
in sòca làrga e coèurta mantelina,*

*là sénza grònda a vivi in d'una pèna,
a piàngi chi bèi di chàndu da sia
a ga curèa a génti pa' a nuèna.*

*Mò sù ca rùti, crèpi, bandunài,
la cèrca un po' da sù, tùta sbiadia
par gòdi in pàsi i sò pòr di cüntài.*

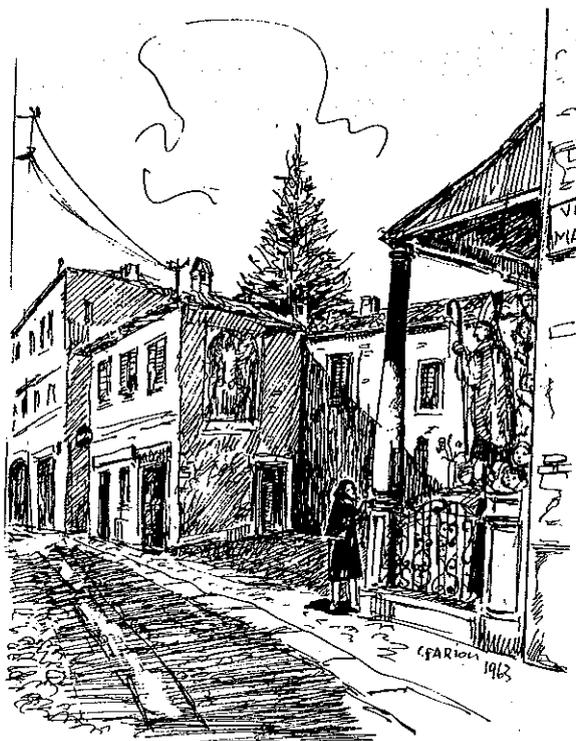
Non si sa con precisione quando fu costruita questa piccola cappella, ormai quasi abbandonata, perché «le vecchie case di Busto» nella vecchia e triste via Matteotti (una volta strada importante della città) sono un ammasso di macerie e di ruderi.

Un documento dell'archivio di San Michele, datato 9 agosto 1910, la pone tra le «cappelle usate ab immemorabili dal clero e dal popolo bustese».

E' stata restaurata nel 1984 a cura della Amministrazione Comunale. Forse un giorno, recuperata questa parte del «centro storico» della città che unisce San Michele a San Giovanni, la cappella potrà riprendere il suo antico carattere tradizionale.

«Vi fu un tempo in cui volevasi togliere detta Cappelletta dal luogo ove trovasi presentemente e farla erigere in altro sito, p.e. nella stessa piazzetta di San Carlo, sotto il dipinto che trovasi sul muro della casa del Signor Castiglioni Giovanni, e ciò volevasi non per un capriccio, sibbene per ragioni plausibili e specialmente per togliere l'incomodo che vi incontravano i carri a passare dalla via Princ. Elena al vicolo di San Carlo, massime quando provengono dalla piazza Santa Maria ...».

«... detta cappelletta si usa ab immemorabili dal clero e popolo bustese nella solenne processione del Corpus Domini, e presentemente la si usa allo stesso scopo da ambedue le parrocchie di questa città, oltreché il clero e il popolo della parrocchia di San Michele se ne serve anche nelle rituali processioni delle Litanie Minori che si celebrano ogni anno per la benedizione delle campagne». 9 agosto 1910..



LA MADONNINA DI VIA MATTEOTTI

Non esistono documenti nell'archivio di San Michele riguardanti questo dipinto, lì all'incrocio tra via Ariberto e via Matteotti. Tuttavia è attribuito al pittore Biagio Bellotti.

Il dipinto potrebbe essere di una «Madonna Addolorata», e la lancia un segno di dolore ed un riferimento biblico: «Quanto a te, Maria, il dolore ti colpirà come colpisce una spada» (Lc 2, 35).

Probabilmente si tratta di un dipinto «popolare» (eseguito da...?) come segno di devozione e come invito alla preghiera, così come ne esistevano tanti nei cortili e agli incroci delle strade. La gente passava, si faceva un segno di croce, magari recitava una preghiera.

Luigi Caldiroli accetta la attribuzione del dipinto a Biagio Bellotti e scrive una poesia dove l'invito alla meditazione diventa preghiera.

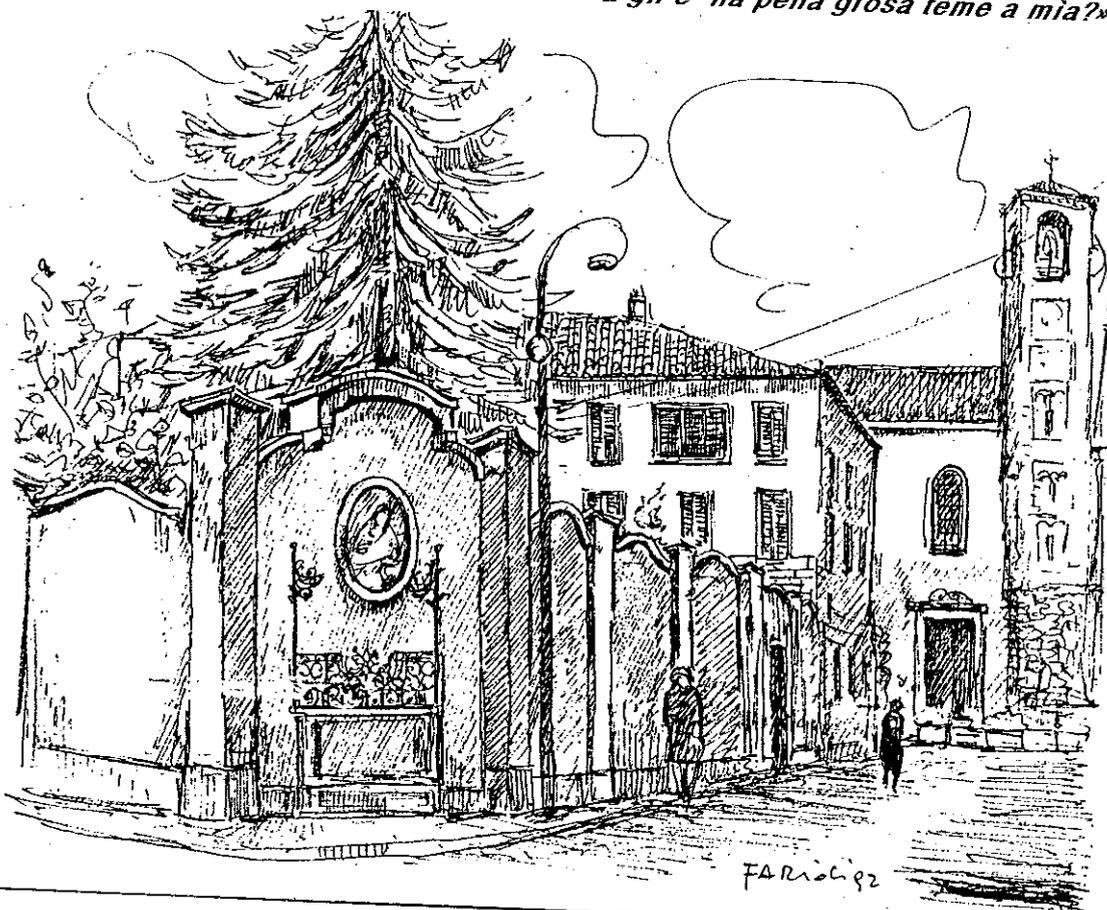
'Na Madunina dul Belòti

*Ul nòstar bràu Belòti in dul Seicèntu,
in sù 'n cantòn di strài da San Miché,
l'à pitüa cun tütu ul sò taléntu
'na càra Madunina, un gran' belé.*

*A 'idé sta Màma cha sa lása via
in d'una lüsi smòrta da culù,
cùme incantà ti gùsti 'na puesia
viva da fèdi, càlma da dulù.*

*Da là dul védar dul sò bèl uvàl,
sémpar la guàrda e al par cha la veür dighi
a chi cha pàssa: «O génti da sta vèl,*

*nasüi a piàngi tüti in cumpagnia,
a vivi di da crüzi e da fadighi,
a gh'é 'na pèna gròsa tème a mia?».*



Notizie su Biagio Bellotti

Un libro che tratti compiutamente delle opere, della vita, della personalità di Biagio Bellotti in relazione anche al tempo in cui visse non è ancora stato scritto. Egli nacque a Busto il 26 febbraio 1714, fu consacrato sacerdote nel 1742. Manifestò nei suoi compiti spiccata pietà e carità spirituale e contemporaneamente rivelò innata sensibilità artistica e molteplici interessi. Per queste sue doti può essere considerato lo specchio dello spirito bustocco, in cui si fondono fede lavoro e intraprendenza. Il periodo in cui visse risenti di quella stabilità e tranquillità che si era ristabilita in Lombardia con il governo "illuminato" dell'Austria e che favorì l'espressione del suo ingegno multiforme: fu infatti pittore, letterato, musicista, ebbe anche l'incarico di organista e direttore del coro della Collegiata Bustese, disegnò per gli scultori, per gli incisori su rame, per gli intagliatori di legno, per gli artefici del ferro battuto. Non sempre però i suoi committenti furono in grado di apprezzarne l'opera e il valore. Mancava in lui l'amore per il guadagno, per la gloria e per la fama; e gloria e fama non piccola gli avrebbero certamente procurato le sue doti artistiche se, allontanandosi dal "suo natio borgo selvaggio" che lo comprendeva e apprezzava assai poco per il solo fatto che era bustese, si fosse lanciato alla conquista di un nome, come fecero il Bambaia, Daniele Crespi ed altri pochi che lasciarono in parecchi luoghi dell'Italia le loro opere pregevoli più che nella loro città natale.

Nella sua produzione artistica il Bellotti risenti di influenze venete, soprattutto del Piazzetta e del Tiepolo, che avvicinò a Milano nel 1740, conservando però nelle sue opere una certa severità e un sentimento religioso pacato. I suoi paesaggi rispecchiano un'atmosfera di pace e di serenità; l'espressività dei movimenti, la morbidezza delle tinte chiare e rosate, la sontuosità dei drappaggi, la soavità e l'armonia delle figure richiamano le caratteristiche del Tiepolo.

Amò i grandi come i piccoli lavori, infatti dipinse sia per grandi chiese sia per piccoli oratori, per palazzi e modeste case, per la devozione popolare nelle cappelle ai crocicchi delle strade o nei cortili del borgo.

Si può far iniziare l'itinerario artistico del Bellotti a Busto nel 1745 con i lavori in S. Gregorio. Nel 1752 eseguì i disegni per l'altare di S. Michele; nel 1755 iniziò la sua opera nella basilica di S. Giovanni con il disegno dell'altare maggiore; tra il 1757-1765 ideò gli stalli del coro in un disegno agile e leggero, di pieno gradimento anche a quei brontoloni dei suoi colleghi e affrescò la zona presbiteriale con il "Battesimo di Gesù" nell'abside e con la "Gloria di S. Sabino martire" nel catino e nella volta. È questa l'opera sua più vasta e impegnativa, che non continuò però nelle altre parti della chiesa per contrasti con i committenti. A questo proposito Luigi Maino racconta: *"Le beghe che accompagnarono sempre la sua contrastata attività furono non poche. In prima fila a procurargli continui guai stavano certamente i suoi colleghi canonici E un bel giorno (che), dall'alto di quei maledettissimi ponti che avevano turbato le digestioni e i sonni a tanta gente e che, a detta degli impazienti, non si muovevano mai, il nostro pittore udì i sussurri di un crocchio che ripeteva le solite critiche. Questa volta la pazienza del povero giobbe-pittore non seppe resistere alla prova. Scagliò dall'alto delle impalcature il mazzo di pennelli che teneva in mano e, volto ai critici che lo guardavano sorpresi e sconcertati col naso all'insù, gridò sdegnato: «Piciuè violtar, o lurdi!» E non dipinse più".*

In quegli stessi anni realizzò per il Battistero la pala con la "Gloria di S. Filippo Neri e S. Luigi" e la portella del Tabernacolo; progettò la costruzione del mortorio di S. Michele (1762) e ne eseguì la decorazione interna ad affresco (1764-67). Nel 1774 intraprese l'ultimo lavoro di grosse proporzioni: la decorazione della cupola e dei pennacchi della Madonna in Prato con il "Trionfo della Vergine" e storie dell'Antico Testamento. Nel 1775 eseguì i disegni per la bussola maggiore della basilica di S. Giovanni e nella stessa chiesa decorò nel 1780, in onore e gloria della Beata Giuliana, la cappella del transetto destro. Degli ultimi anni della sua vita, e precisamente del 1784, è l'*Autoritratto* conservato attualmente presso la quadreria dell'Ospedale cittadino.

Oltre a queste significative testimonianze a Busto opere del Bellotti si trovano in altri centri dell'Alto Milanese (Gallarate, Sesto Calende, Garegnano, Olgiate Olona, Legnano). La sua attività artistica indubbiamente caratterizzò la vita a Busto in un lungo periodo, tanto che, in seguito, sia la tradizione popolare sia qualche "critico" attribuirono all'artista quasi tutto ciò che in campo figurativo era stato prodotto nel borgo dalla fine del Seicento in poi.

IL MORTORIO

Pòr mòrti!

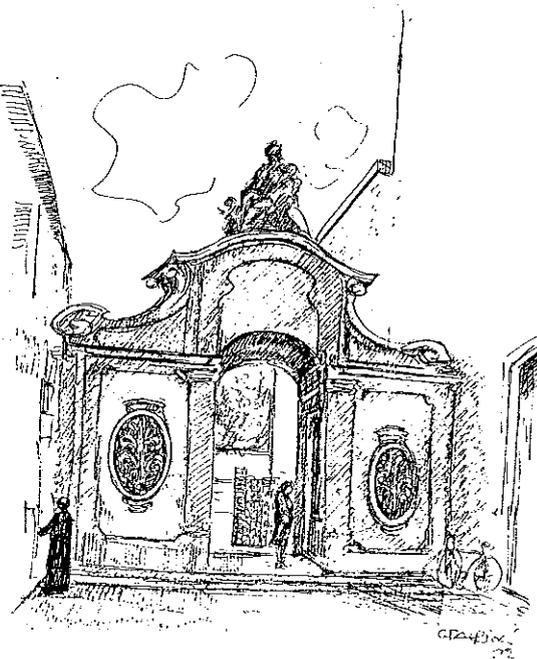
*Bràsci da piànti biùti cha sa vâlza,
cha frèma bandunài
cùme fantàsmi
in sù i campàgn gelài.
Tra nèbia e véntu
a i Sànti, a i Mòrti,
i vivi
cun chi gh'è 'ndèi sa dan apuntaméntu.
Ma ul gran via-vài da a génti
in fèsta a cà dul Bìa (1)
al ta disvia.
Tra brònz, mârmi e lüssu da capèl,
l'è tütu un fas' vidé,
un fa rabèl.
Da San Miché, tra 'na funziòn da piànti,
a un pèrdas' da cassin indurmentài,
stràchi dunèti un témpu ga rièa
dén d'un scialén a sgranà sù rusài.
Mò, quàs' adòsu a un rùsu müu cha tàsi,
palàzi e stabiliménti
han rùtu chèla pàsi.
A génti
in màchina la ria,
sémpar da prèssa, sémpar da premüa,
da chi cancèi dumà par scapà via,
anmò in permèsu,
anmò fin cha la düa.
Gh'è pü da témpu;
un fiù, un muculòtu,
i coèuntan i muménti
e cunt'i mòrti
ga va balén (2) quàs' tütü i apuntaménti.*

(1) Per indicare il cimitero

(2) Falliscono

Il Mortorio, che attualmente collega la chiesa di San Michele alle case dei sacerdoti, nacque, in origine, come ingresso al cimitero che, a quell'epoca, verso la metà del '700, si trovava di fianco alla chiesa. La decisione di costruirlo fu presa il 12 maggio 1761 dai Fabbricieri; tre anni più tardi, il 16 agosto 1764, si stabiliva di affidare al canonico Biagio Bellotti l'incarico di affrescarlo.

Il Mortorio è stato restaurato, nella sua parte muraria, nel 1978 e, per la parte pittorica, nel 1988. Nel 1982 Carlo Farioli ha voluto ridipingere, all'interno delle due piccole cappelle, il quadro del «Cristo morto deposto» e della «Gloria del Cristo in cielo», richiamandosi ai soggetti che Biagio Bellotti aveva affrescato e che il tempo aveva distrutto.



LA «RINASCITA» DEL QUARTIERE

Riqualificare il centro storico grazie ad una complessa operazione che coinvolge, in perfetta sintonia, pubblico e privato. Questo l'obiettivo dei Piani Integrati di Recupero (Pir) che dovranno dare, tra l'altro, un nuovo volto ad una zona «nevralgica» della città. Si tratta dell'area compresa tra le vie San Michele, Ariberto, Matteotti, Montebello, Carlo Tosi, che mostrano, ormai evidenti, i segni del tempo. Tramite le nuove normative regionali e nazionali, vengono poste le basi per un radicale intervento di recupero che interesserà questa zona degradata di Busto, oltre ad altri nuclei abitativi vecchi e fatiscenti.

«La legge "Adamoli" del 1990 e, ancor più, la legge "Botta-Ferrarini" del 1992 -spiega l'Assessore alla Urbanistica Luigi Caccia- hanno finalmente dato la possibilità di avviare sostanziali piani di recupero per la riqualifica delle aree antiche». Ecco perché in Comune sono pervenute 48 domande di intervento su comparti di edifici fatiscenti o addirittura dismessi.

Le richieste sono state sottoposte alla apposita Commissione che le ha valutate una ad una e che ha stabilito una graduatoria di priorità, scartando quelle che non presentavano i requisiti richiesti (circa un terzo).

«L'intervento in via San Michele e dintorni -sottolinea Caccia- è ritenuto il più importante ed anche il primo da mettere in attuazione. Se tutto andrà per il verso giusto, entro sei mesi saranno pronti i progetti».

E non è solo il centro storico di via San Michele ad essere interessato dai Piani di Recupero. Ci sono, infatti, un paio di aree industriali dismesse, poste in centro città che, grazie alla normativa, potranno finalmente essere utilizzate al meglio.

«In ogni caso -osserva Caccia- la Commissione Urbanistica non ha consentito nessuna cementificazione selvaggia, favorendo la salvaguardia ed il corretto utilizzo del patrimonio esistente».

L'operazione condotta dal Comune è stata valutata positivamente da tutte le forze politiche presenti in Consiglio. «Una occasione unica per riqualificare la città» ha sottolineato Locati (Pds); «La possibilità di dare un impulso positivo a Busto» ha aggiunto La Torre (Psi); «La garanzia che si sta facendo bene» ha precisato Anzini (Verdi). «Attenzione a non stravolgere la linea del Piano Regolatore Generale» ha, però, avvertito Speroni (Lega).

E' stato l'Assessore Caccia a chiarire il delicato rapporto tra Piano Regolatore Generale e Piani Integrati di Recupero: «In nessun modo si è cercato di svuotare il Piano Regolatore; ci possono essere scostamenti minimi, ma solo con uno scopo: per un vantaggio di tipo pubblico». Anche il vicesindaco Ferré (Pds) ha apprezzato questa operazione: «Se usate bene, le leggi "Adamoli" e "Botta-Ferrarini" permettono di superare di slancio certi limiti che, invece, costringevano ad una visione troppo rigida ed inquadrate».

Infine l'Assessore Caccia ha assicurato che «i Piani Integrati di Recupero non serviranno per deindustrializzare Busto», ma piuttosto «per garantire una salvaguardia dell'esistente ed un razionale utilizzo degli spazi a disposizione».

(da «La Prealpina» del 6.10.92)

LA «NUOVA» CHIESA DI SAN CARLO

La necessità di avere una chiesa sussidiaria nella zona di viale Sicilia é divenuta sempre più urgente con l'aumentare delle famiglie in un luogo lontano dalla chiesa di San Michele (e anche da quelle di Sacconago e di Madonna Regina).

Inizialmente si era pensato di poter avere disponibile un'area fra le vie Espinasse, Rimini e Cesenatico. Difficoltà di progettazione e, soprattutto, l'aumento di nuove costruzioni gravitanti su viale Sicilia, hanno reso più idonea (così almeno si é pensato) la ricerca di un terreno in prossimità di questo viale.

Si é trattato, allora, per poter acquistare un'area di circa tremila metri quadri nella zona fra via Giordano Bruno, via Taormina e via Bottego.

Parte della somma necessaria per l'acquisizione del terreno e per la costruzione della chiesa deriva dalla eredità lasciata dal compianto comm. Benigno Airoidi, il quale, in morte (20 marzo 1983), disponeva di lasciare una somma «... per la costruzione di una chiesa in Busto Arsizio, da dedicarsi a San Carlo Borromeo quale santo patrono della moglie».

Superate tutte le difficoltà burocratiche e amministrative di Curia e di Amministrazione Comunale, finalmente si é arrivati alla possibilità di dare inizio alla progettazione.

Riportiamo l'iter delle ultime pratiche.

* 27 ottobre 1990

Domanda presentata all'Amministrazione Comunale per l'assegnazione dell'area di via Taormina - angolo via Giordano Bruno.

* 5 marzo 1991

Nulla osta della Curia Arcivescovile di Milano per la disponibilità del lascito Airoidi.

* 14 ottobre 1991

Approvazione all'unanimità da parte del Consiglio Comunale della variazione del Piano Regolatore per quanto riguarda la zona di via Taormina - angolo via Giordano Bruno.

* Ottobre 1991-marzo 1992

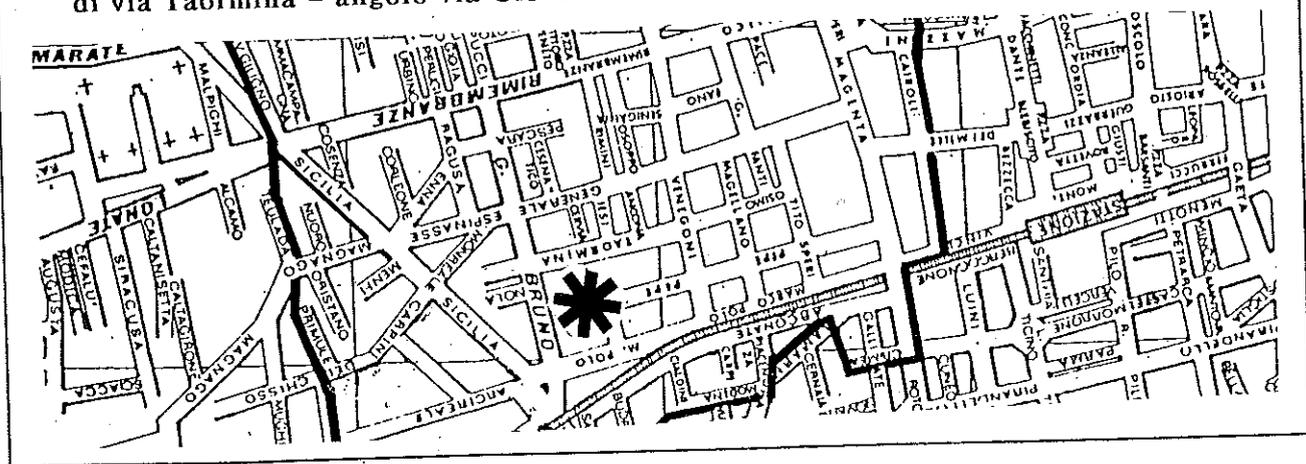
Pratiche di controllo da parte del Comitato Regionale di Controllo.

* Marzo 1992-maggio 1992

Affissione all'Albo per eventuali osservazioni sulla delibera del 14 ottobre 1991.

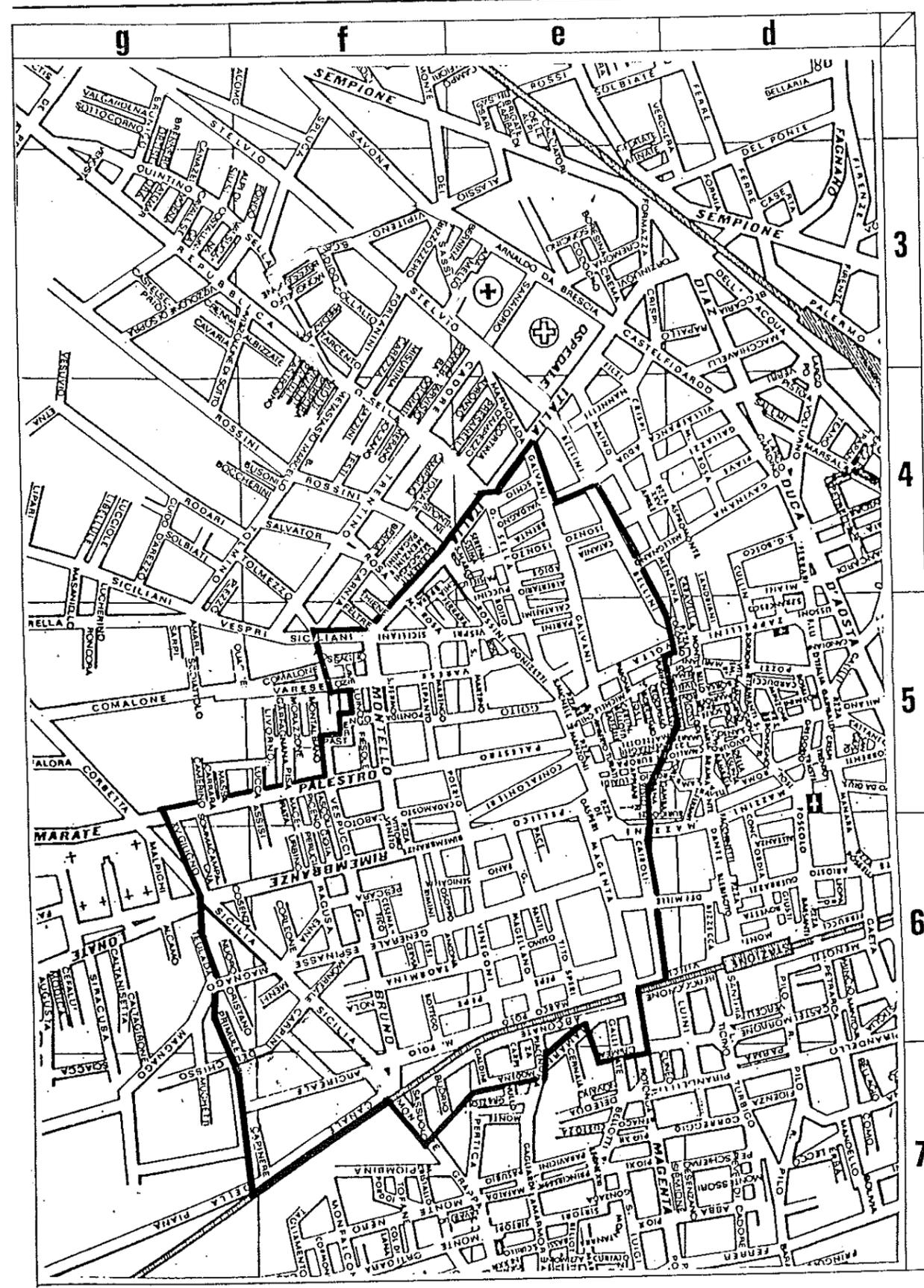
* 23 ottobre 1992

Approvazione all'unanimità da parte del Consiglio Comunale della conclusione della pratica riguardante la disponibilità alla Parrocchia di San Michele del terreno di via Taormina - angolo via Giordano Bruno.



VIARIO

Adige	E-4	Fano	E-6	Pellico	E-5/6
Adua	E-4	Fanti	E-6	Pepe	E/F-6
Albertario	E-4	Ferrara	E/F-4/5	Perugia	F-6
Amendola	F-7	Fiesole	F-5	Pescara	F-6
Ancona	F-6	Galliate	E-6/7	Piacenza	E-6/7
Arconate	E-6	Galvani	E-4/5	Pisa	F-5
Ascoli Piceno	F-5/6	Gambarana	E-5	Poerio	E/F-5/6
Assisi	F-5/6	Gioia	F-6	Polo	E/F-6/7
Bellini	E-4/5	Goito	E-5	Pontida	F-5
Bellotti	E-5	Isonzo	E-4	Possagno	F-5
Boito	E-4/5	Italia	E/F-3/4	Pozzi	D-5
Borromeo	E-5	Jesi	F-6	Primule	G-6
Bottego	F-6	Laveno	F-5	Purificazione	D/E-5
Brenta	E-4	Lepanto	F-5	Quindici Giugno	G-6
Bressanone	F-3	Lualdi	E-5	Ragazzi del '99	E-5
Bruno	F-6	Luino	F-5	Ragusa	F-6
Budrio	F-7	Macerata	F-5/6	Rimembranze	F-6
Caboto	F-5/6	Magellano	E-6	Rimini	F-6
Cadamosto	F-5	Magenta	D/E-7	Rose	E-5
Calatafimi	E-5	Magnago	F/G-6/7	Rossini	E/F-4/5
Cairolì	E-6	Manzoni	E-5	Salvator Rosa	F-4
Canale	F/G-7	Marengo	F-5	San Fermo	F-5
Capinere	F/G-7	Massari	E-5	San Marco	E/F-4
Carlinetti	E-5	Matteotti	E-5	San Martino	E-5
Carpi	E-6/7	Mazzini	D/E-5/6	San Michele piazza	E-5
Casermè	E-5	Menfi	F-6	San Michele via	E-5
Catania	E-4	Messina	G-6	San Raffaele	E-5
Cervia	F-6	Mille	D/E-6	Sassuolo	F-7
Cesenatico	F-6	Modena	E-7	Schio	E-4
Chiabrera	E/F-4/5	Monguelfo	F-3	Sella	E/F-4/5
Chieppi	E-5	Monreale	F-6	Senigallia	E/F-6
Chisso	G-6	Montello	F-5	Serenissima	E-4
Cialdini	E-6	Nola	F-6	Sicilia	F/G-6
Colombo	D/E-5	Novaro	E-7	Sommacampagna	G-5/6
Confalonieri	E-5	Nuoro	G-6	Speri	E-6
Corleone	F-6	Oristano	G-6	Taormina	E/F-6
Cosenza	F/G-6	Osimo	E-6	Tosi	E-5
Crimea	E-6/7	Osoppo	F-6	Turati	E-5
Cuneo	E-7	Pace	E-6	Urbino	F-6
Donizetti	E-5	Paisiello	E/F-4	Valdagno	E-4
Einaudi	E-5	Palestro	E/F-5	Varese	E/F-5
Enna	F-6	Parini	E-5	Venegoni	E/F-6
Espinasse	E/F-6	Parona	E-5	Venzaghi	E-5
Europa	E-5	Pastrengo	F-5	Vespucchi	F-5/6
				Vespri Siciliani	E/F-4/5
				Vittorio Veneto	F-5/6
				Volta	D/E-5



NOTIZIE UTILI

SANTE MESSE

- * FESTIVI: ore 07,30 - 09,00 - 10,00 - 11,30 - 18,30
- * FERIALE: ore 07,30 - 08,30 - 18,30

BATTESIMI COMUNITARI

- * Seconda e quarta domenica del mese alle ore 15,30

CONFESSIONI

- * FESTIVI: dalle ore 07,30 alle 12,00 e dalle ore 17,30 alle 19,00
- * FERIALE: dalle ore 07,30 alle 09,00 e dalle ore 17,30 alle 19,00

CATECHESI

- * 3° ELEMENTARE: venerdì alle ore 14,15
- * 4° ELEMENTARE: venerdì alle ore 15,15
- * 5° ELEMENTARE: giovedì alle ore 16,15
- * 1° MEDIA: giovedì alle ore 15,15
- * 2° e 3° MEDIA: giovedì alle ore 17,00
- * ADOLESCENTI: venerdì alle ore 18,00
- * GIOVANI: giovedì - venerdì alle ore 21,00
- * ADULTI: secondo martedì del mese alle ore 21,00
- * GIOVANI-ADULTI: preghiera il quarto martedì del mese alle ore 21,00

«SCUOLA DELLA PAROLA»

- * Secondo giovedì del mese alle ore 21,00

CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

- * Febbraio 1993: giorni 01, 04, 08, 11, 15, 18, 22, 25
- * Giugno 1993: giorni 03, 06, 10, 13, 17, 20, 24, 27
- * Ottobre 1993: giorni 04, 07, 11, 14, 18, 21, 25, 28

ARCHIVIO PARROCCHIALE

- * FERIALE: dalle ore 16,30 alle 18,30
- * FESTIVI: dalle ore 10,30 alle 11,30
(per certificati, documenti, consegna e ritiro pubblicazioni di matrimonio)

PATRONATO ACLI

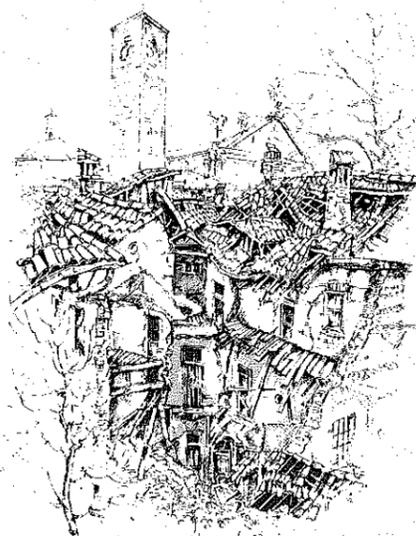
- * Ogni martedì dalle ore 16,30 alle 19,30

CARITAS

- * Ogni martedì dalle ore 18,30 alle 19,30

NUMERI TELEFONICI

- * don LUIGI (Casa parrocchiale) tel. 632.146
- * ARCHIVIO PARROCCHIALE tel. 677.210
- * don ANGELO (Oratorio Femminile) tel. 633.387
- * don LUCA (Oratorio Maschile) tel. 625.202
- * SCUOLA MATERNA (via Donizetti) tel. 635.009
- * CENTRO FAMILIARE (via Goito) tel. 635.318
- * CENTRO MISSIONARIO (via Varese) tel. 320.322
- * TEATRO MANZONI (via Calatafimi) tel. 633.318
- * PATRONATO ACLI-CARITAS tel. 677.210



LE MESSE DELLA CITTA'

CHIESE PARROCCHIALI

PRE FESTIVE

- ore 18,00 SS. App. Pietro e Paolo
- ore 18,15 Sacro Cuore
- ore 18,30 S. Giovanni Battista - S. Anna - S. Michele - Sacconago - Borsano -
SS. Redentore - S. Maria Regina - S. Luigi (Beata Giuliana)
- ore 19,00 S. Edoardo
- ore 20,00 S. Giuseppe

FESTIVE

- ore 07,00 S. Edoardo - Sacconago - SS. Redentore
- ore 07,30 S. Michele - Sacro Cuore - S. Maria Regina - SS. App. Pietro e Paolo - S. Croce
- ore 08,00 Borsano
- ore 08,15 S. Giuseppe
- ore 08,30 S. Giovanni Battista - S. Edoardo - S. Anna - Sacconago - S. Luigi (Beata Giuliana)
- ore 09,00 S. Michele - SS. Redentore - Sacro Cuore
- ore 09,30 S. Edoardo - S. Giuseppe - Sacconago - S. Maria Regina - SS. App. Pietro e Paolo
- ore 10,00 S. Giovanni Battista - S. Michele - SS. Redentore
- ore 10,30 S. Croce - S. Anna - Sacro Cuore - Borsano - S. Luigi (Beata Giuliana)
- ore 11,00 S. Giovanni Battista - S. Edoardo - S. Giuseppe - Sacconago - SS. Redentore
- ore 11,15 SS. App. Pietro e Paolo
- ore 11,30 S. Maria Regina - S. Michele
- ore 11,45 Sacro Cuore
- ore 18,00 S. Giovanni Battista - Sacconago - SS. App. Pietro e Paolo
- ore 18,15 S. Giuseppe - S. Luigi (Beata Giuliana) - Sacro Cuore
- ore 18,30 S. Anna - S. Michele - SS. Redentore - Borsano - S. Maria Regina
- ore 19,00 S. Edoardo
- ore 19,30 Sacro Cuore
- ore 20,00 S. Giovanni Battista

CHIESE NON PARROCCHIALI

PRE FESTIVE

- ore 17,00 Ospedale

FESTIVE

- ore 09,00 Istituto "La Provvidenza"
- ore 09,15 Ospedale
- ore 10,15 Santuario S. Maria
- ore 11,00 P.I.M.E.
- ore 12,15 Santuario S. Maria
- ore 15,30 Istituto "La Provvidenza"